

Acav: «Sui tagli alla cooperazione ci ascoltino di più»»



• **Elisabetta Bozzarelli e Giorgio Boneccher di Acav** FOTO PANATO

E' piuttosto prudente il presidente dell'Acav sui tagli alla cooperazione internazionale allo sviluppo previsti dall'assestamento di bilancio della giunta Fugatti e che saranno discussi dal Consiglio provinciale la prossima settimana, dal 22 al 25 luglio.

«Ci potrebbero complicare la vita - afferma Giorgio Boneccher, riconfermato alla guida dell'associazione - Tutto però dipende dai criteri che verranno adottati che, per quanto ne sappiamo, non sono ancora definitivi». Più esplicita la direttrice dell'associazione Centro aiuti volontari, Elisabetta Bozzarelli (consigliere comunale del Pd).

«Accolgo positivamente l'apertura dell'assessore Achille Spinelli, intervenuto in quinta commissione, di diversificare tra le esigenze delle varie associazioni, tra quelle più strutturate, come la nostra, e quelle che avranno bisogno, nei prossimi anni, di essere affiancate. Infatti, per quelle più piccole l'assessore ha detto che la partecipazione dei privati ai progetti scenderà dal 50 al 30%.

E' un aspetto importante. Però, spero che il settore sia ascoltato nei tavoli di confronto che ci dovrebbero essere. In questo modo si potrebbero cogliere le istanze delle associazioni più piccole». Resta il dubbio che, quanto detto da Spinelli, non sia motivo di divisione sul fronte, quanto compatto non è dato sapere, che comprende 260 tra associazioni, gruppi, onlus e ong della cooperazione internazionale allo sviluppo.

Tra chi, più "strutturato", alla fin fine ce la farà e chi, meno "forte", rischia la chiusura, indipendentemente dall'efficacia e necessità dei progetti. Con conseguenze sulle popolazioni locali dove opera la cooperazione, dall'Asia all'Africa, dai Balcani all'America Latina. Acav ha presentato, nella sede di via Sighele, il report 2018 sul lavoro svolto in Uganda tra pozzi per l'acqua realizzati e riabilitati (116, che hanno fornito acqua potabile a 132mila 253 persone), interventi in campo agricolo, corsi di formazione professionale e inserimento lavorativo per 200 profughi provenienti dal Sud Sudan e 1500 ugandesi oltre ad interventi di emergenza.

Per l'attuazione dei progetti è stato speso 1 milione e 420 mila euro di cui quasi il 71% contributi provenienti dal pubblico, tra Provincia (40-43%), Unione Europea, governo italiano, Regione e Comune di Trento. Tra pochi mesi partirà un altro progetto pilota finanziato dalla Ue con 5 milioni di euro di cui poco più di 1 in carico ad Acav che sarà consulente tecnico (attraverso Pierluigi Floretta, direttore regionale dell'associazione per Uganda, Rdc e Sud Sudan) del Comune di Koboko, nel nord del Paese, città di 80mila abitanti di cui 25mila rifugiati.

L'associazione affiancherà l'amministrazione municipale nella formazione di personale per la realizzazione di un Centro per la salute e la ristrutturazione di alcune scuole. In Uganda sono 1 milione e 400mila i profughi che scappano da guerre interne all'Africa e miseria. PA. PI.